

MARIA ZEGARELLI

ROMA

**S**e al Senato non cambia l'articolo sulla responsabilità civile dei giudici non si va avanti né sulla Comunitaria né su altro». La presidente del Pd Rosy Bindi sta cercando di tornare a Sinalunga sotto fiocchi di neve. Clima gelido, non soltanto dal punto di vista meteo. E neanche la lettura dei giornali e delle agenzie di stampa aiuta a scaldare la temperatura.

**Presidente, giovedì dalla Camera è partito un segnale piuttosto chiaro al governo. Pdl e Lega possono ricompattarsi, almeno su alcuni temi, e mandare a casa i tecnici.**

«Ce ne sono stati almeno due di segnali in questo senso nei giorni scorsi e vanno letti insieme: la vicenda del cda Rai e la giustizia. Sono due temi, giustizia e informazione, pietra dello scandalo di questa legislatura e sui quali la vecchia maggioranza è ancora compatta, con qualche aiutino trasversale che non mi è piaciuto affatto».

**Si riferisce a quelle decine di voti arrivati dal centrosinistra e dal Terzo Polo?**

«Esattamente. Ma il segnale politico è arrivato da un partito, il Pdl. Per questo suggerirei al presidente Monti di leggere quei segnali e capire da dove vengono e chi organizza le imboscate. Ha fatto bene a chiedere un confronto con i leader l'altra sera, ma farebbe meglio a chiarire con il Pdl. Resto anche convinta del fatto che il ministro avrebbe fatto bene a venire in aula l'altro giorno».

### Responsabilità civile

**«Se al Senato non cambia la norma sui giudici non si va avanti il ministro avrebbe fatto bene a venire in aula»**

**Secondo lei che speranze ha di andare avanti un governo che ha iniziato la fase due: quella dei veti?**

«Noi del Pd non abbiamo iniziato alcuna fase di veti, siamo perché duri per l'intera legislatura ma, proprio per questo, a viso aperto sulle questioni fondamentali intendiamo dire la nostra. Uno: su giustizia e informazione non accettiamo che si approfitti del governo Monti per imporre scelte berlusconiane. Due: non si fanno le riforme senza di noi. Nessuna. Non abbiamo preclusioni ma non accettiamo aut aut».

**Come sull'articolo 18?**

«Ma come fa il ministro Fornero a dire quello che ha detto? Piuttosto

Intervista a Rosy Bindi

# «Monti stia attento, sosteniamo il governo ma non a qualsiasi costo»

**La presidente del Pd: «Sull'articolo 18 esecutivo ideologico, no agli aut aut il premier si guardi dalle imboscate su informazione e giustizia di Pdl e Lega»**

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



Rosy Bindi presidente del Pd

il governo approfitti di questa ritrovata unità sindacale e della disponibilità delle forze politiche per portare a termine una buona e condivisa riforma del lavoro».

**In realtà non è solo il ministro Fornero. Monti ha appena detto che l'articolo 18 sconsiglia gli investimenti.**

«Mi dispiace doverlo dire ma questo è un atteggiamento ideologico da parte del governo. Monti ha in testa il modello danese? Bene, allora garantisca gli stessi ammortizzatori sociali, la stessa offerta di lavoro, la stessa mobilità sociale e con un miracolo la stessa coesione sociale. Altrimenti farà bene a proporre misure in grado di allargare l'ingresso al lavoro e non le forme di uscita».

**Se non si dovesse raggiungere l'accordo, il ministro Fornero ha detto che andrà comunque avanti. Sarà il Pd a fermarla in Parlamento?**

«Preferisco non pronunciarmi sulla subordinata perché l'obiettivo deve essere quello di una riforma condivisa. Noi del Pd mandiamo un messaggio chiaro: no a riforme contro le parti sociali».

**Monti, dopo aver detto che il posto fisso genera noia, ha appena aggiunto che i giovani farebbero bene a non pensare al loro futuro solo qui in Italia. Era solo una caduta di stile o un pensiero chiaro di come il governo pensa alla Riforma?**

«Una caduta di stile c'è stata sicuramente, ma qui siamo di fronte ad un certo modo di pensare. Io sogno un'Italia dove i giovani di altri Paesi vogliono venire e non un'Italia dalla quale i nostri ragazzi devono andarsene per crearsi un futuro. La flessibilità, poi, si può chiedere a certe condizioni che non sono quelle date in questo momento, né si creano intervenendo sull'articolo 18. Non esistono buone o cattive teorie: vanno verificate con la realtà. Così come i governi